

L'Accademia di storia e letteratura polacca e slava «Adam Mickiewicz» in Bologna

La biblioteca - L'archivio - La galleria

LA BIBLIOTECA

Sorta nel 1879 presso l'Università degli Studi di Bologna per iniziativa di un suo eminente docente ed accademico benedettino, Domenico Santagata, l'Accademia di Storia e Letteratura Polacca e Slava « Adam Mickiewicz » ha dall'inizio dedicato molto impegno per creare un fondo bibliografico, un archivio ed una galleria e raccolta d'arte che servisse sia da sussidio per la proposta cattedra di letteratura e cultura 'polono-slava' ed i lettori di polacco e di russo, quanto per l'arricchimento culturale di tutta la cittadinanza di Bologna. Il progetto prediletto del Santagata si affiancava così alla già esistente (dal 1838) biblioteca polacca della Société Historique et Littéraire Polonaise di Parigi e al museo e biblioteca polacca in Svizzera create nel 1869 nel castello di Rapperswyl. Bisogna aggiungere che la stessa Accademia delle Scienze e delle Arti di Cracovia sorse solo nel 1873 e la sua stazione romana nel 1886.

L'iniziativa ed i risultati raggiunti a Bologna da Domenico Santagata e da uno sparuto gruppo dei suoi collaboratori polacchi residenti in Italia (il noto poeta Teofilo Lenartowicz da Firenze, il dott. Arturo Wołyński fondatore del Museo Copernicano a Monte Mario di Roma e le signore bolognesi Malwina Ogonowska e Michalina Olszewska) sono tanto più apprezzabili, perchè essi non potevano vantare né il retroterra naturale di Cracovia, né l'appoggio di un folto gruppo di attivi esuli della grande emigrazione polacca a Parigi, e neppure delle risorse e connessioni del conte Ladislao Broel-Plater residente a Zurigo.

Gli acquisti dei libri erano praticamente limitati ai testi di polacco e di russo che servivano ai liberi lettori di quelle due lingue; tali acquisti furono effettuati sia tramite le librerie Zanichelli e Treves, sia direttamente presso la libreria Gebethner di Varsavia. Per quanto concerne lo sviluppo della collezione stessa dell'Accademia, esso dipendeva (come in molte altre biblioteche del periodo) dalla munificenza dei suoi benefattori. Fra questi figurano nel modo più cospicuo le sopramenzionate biblioteche polacche in Francia ed in Svizzera con rispettivamente 200 e 150 volumi fra i quali spiccava il fondamentale repertorio di musica polacca e slava del secolo scorso (Albert Sowiński, *Les musiciens polonais et slaves anciens et modernes*, Parigi, 1857). Di particolare pregio erano i doni dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Cracovia: Karol Estreicher, *Biblioteka polska XV - XVI stulecia*. Cracovia, 1875; Bolesław Ulanowski, *Antiquissimi libri iudiciales terrae Cracoviensis*. Cracovia, 1886; *Diplomata monasterii Clarae Tumbae prope Cracoviam*. Cracovia, 1865; *Leggenda illustrata di S. Edvige, principessa di Slesia*. Cracovia, 1880; *Acta historica res gestas Poloniae illustrantia ab anno 1507 ad annum 1795*. Cracovia, 1878; *Recueil des traités, conventions et actes diplomatiques concernant la Pologne 1762-1862*. Paris, 1862; *Monumenta Medii Aevi historica res gestas Poloniae illustrantia*. Cracovia, 1879; *Scriptores rerum Polonicarum*; *Starodawne prawa polskiego pomniki*. Cracovia, 1874-1881.

Fra i doni e lasciti individuali sono da rilevare i venti volumi inviati da Ladislao Mickiewicz, figlio del grande poeta nazionale polacco e gestore della Librairie Luxembourg a Parigi resasi particolarmente meritevole per la cultura polacca in esilio; i 70 volumi ed opuscoli regalati da Arturo Wołyński fra i quali sono da menzionare la « Storia della Polonia » di Bernard Zaydler (Firenze 1831) apprezzata a tutt'oggi per le belle tavole colorate a mano, e « Skarby wawelskie » (I tesori del castello reale polacco Wawel di Cracovia) di Ignacy Polkowski anch'essa adornata da 32 pregiate tavole; i 35 volumi ricevuti dall'ing. Wiktor Zienkowicz da Milano, il quale fu probabilmente il maggior mecenate polono-italiano dell'Accademia durante tutta la sua esistenza, i 15 volumi delle opere del più noto romanziere polacco dell'epoca Józef Kraszewski inviati in dono da Ludwik Jenike, direttore del 'Tygodnik Illustrowany' di Varsavia (un equivalente della 'Illustrazione Italiana').

Con un numero più limitato hanno contribuito: il pittore An-

toni Sozański, lo scrittore Krystian Ostrowski (membro dell'Accademia Raffaello di Urbino), il ciambellano pontificio Władysław Sas-Kulczycki, il collaboratore del Mickiewicz Armand Levy, i coniugi Bośniacki di Pisa e Duchński di Parigi ecc. Doni più o meno consistenti giungevano da tutte le tre regioni della Polonia spartita: da Varsavia, Cracovia, Leopoli, Lublino, Posnania ed anche dai territori incorporati direttamente in Russia come la Podolia. Altri doni provenivano da Parigi, Zurigo, Tolosa, Ginevra, Madrid, mentre Italia era rappresentata dai donatori residenti a Roma, Torino, Firenze, Venezia.

L'obiettivo principale dell'attività promotrice in favore della biblioteca fu naturalmente quello di creare sollecitamente un cospicuo fondo bibliografico tanto da permettere le ricerche nel campo di studi polonistici. Nello stesso tempo però tale attività contribuiva a far conoscere la stessa Accademia fra le persone interessate, ad allacciare i rapporti diretti coi più noti rappresentanti della cultura polacca come Leonard Chodźko, Mieczysław Darowski, Stefan Buszczyński, Teodor Wierzbowski, Władysław Czartoryski, Ludwik Ostaszewski, Agaton Giller, Erazm Rykaczewski, Roman Sołtyk, Wacław Gasztowt.

Nel suo totale la biblioteca dell'Accademia Mickiewicziana raggiunse 1.300 unità bibliografiche (oltre 750 volumi ed oltre 500 opuscoli) fra i quali la metà tratta la storia polacca e le scienze ausiliari della storia, mentre i titoli rimanenti riguardano la letteratura, linguistica, storia della chiesa, cultura popolare. Il censimento linguistico rileva che il maggior numero dei volumi della raccolta è in francese seguito a distanza dall'italiano e dal polacco. Prevalgono ovviamente le opere sulla Polonia e sui rapporti italo-polacchi, ma oltre 100 titoli trattano la Russia, l'Ucraina, la Lituania, la Bielorussia e — in minor misura — la Croazia, la Serbia, la Dalmazia, la Slovenia, la Boemia; c'è perfino un volume in sorabo-lusaziano. Di maggior rilevanza per la storia dei rapporti italo-polacchi sono: la fondamentale bibliografia ragionata di Sebastiano Ciampi (Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze... dell'Italia colla... Polonia... Firenze, 1834-1842), tutt'ora insostituibile per lo studio degli antichi rapporti fra i due paesi, I Polacchi della rivoluzione del 29 Novembre 1830 di Józef Straszewicz (Capolago, 1833-1834), Compendio delle istorie di Polonia di Giuseppe Tambroni (Milano, 1807-1808), Delle turbolenze in Polonia... Venezia, 1767; Histoire des

Legions polonaises en Italie... di Leonard Chodźko (Parigi 1829).

Pochi sono i libri antichi fra i quali meritano un cenno (in ordine cronologico): *Jáwney niewinności manifest - Bogu, swiátu Oyczyźnie con Perspektywa na obiasnienie niewinności...* di Jerzy Sebastian Lubomirski stampato senza luogo nel 1666; *Lyricorum libri IV.* del poeta laureato polacco Mattia Casimiro Sarbiewski (Venezia, 1668); *Historia Reformationis Polonicae...* di Stanisław Lubieniecki (Freistadt, 1685); *Histoire des diètes de Pologne pour les élections des rois* di De La Bizardière (Parigi, 1697); *Epistolae ad amicum exemplum... noctium Sarmaticarum vigiliae...* di Geronimo Lagomarsino (Bologna, 1753). Non manca nella collezione la *Histoire de l'anarchie de Pologne* di Claude de Rulhière (Parigi, 1807) che serviva da testo a Napoleone durante la sua campagna in Polonia.

Maria Beatrice Krasińska in Raczyński ha regalato all'Accademia « Pisma » — i scritti di suo padre, il grande poeta romantico Zygmunt Krasiński. I volumi sono rilegati in pelle con lo stemma dell'Accademia inciso in oro. Dalla stessa fonte provengono con ogni probabilità i sei volumi sulla biblioteca del maggiorato Krasiński e *Słownik synonimów polskich* di Adam Krasiński (Cracovia, 1885). Di particolare interesse è la Storia della letteratura italiana di Girolamo Tiraboschi (Modena 1781) con il blasone di Camillo de' Grassi su tutti i volumi. La famiglia Grassi di Bologna rivendicava l'origine reale polacca — seppure tale aspirazione debba essere, alla luce dei fatti storici, ridimensionata a un più semplice accoglimento nel 1525 fra i nobili del regno — i suoi discendenti continuavano a sentirsi legati alle tradizioni polacche, come prova questo interessante dono.

La biblioteca dell'Accademia Mickiewicziana seguì naturalmente le sorti dell'Accademia medesima: dalla sede originale in via Zamboni 9 essa subì vari trasferimenti prima nell'abitazione del prof. Santagata e poi in quella del suo ultimo presidente avv. Witold Olszewski. Questi decise nel 1925 di depositarla presso l'Archiginnasio. Il rispettivo atto di consegna datato il 9 marzo 1925 fu firmato dal direttore della Biblioteca Comunale Albano Sorbelli, il quale accettò in quella data nove casse di libri ed opuscoli corredati da un catalogo in un ordine misto fra alfabetico e tematico. Entro il 1932 la collezione fu inventariata, schedata e collocata nella sala n. 31. Sfortunatamente il bombardamento del 29 gennaio 1944 colpì duramente proprio quella parte

del palazzo e la collezione dell'Accademia condivise così la sorte di tante biblioteche polacche in patria distrutte durante la seconda guerra mondiale. Solamente nell'anno 1981, quando ogni speranza sembrava ormai perduta, durante un riordinamento del sottotetto, semicoperta dalle macerie belliche fu ritrovata circa la metà dei volumi scaraventati durante le operazioni di sgombrò trentasette anni prima.

L'importanza della consistenza della collezione dell'Accademia Mickiewicziana non deve essere sopravvalutata: presso le maggiori biblioteche di Bologna esistono indipendentemente da essa molte opere d'interesse polacco più antiche e più preziose di quelle descritte sopra. Basta citare come esempio la presenza di circa 25 cinquecentine stampate in Polonia conservate dalla Biblioteca Universitaria come parte del lascito di Ulisse Aldrovandi, oppure l'edizione bolognese di *Margarita decreti seu Tabula Martiniana* di Martino Strzëbski Polono del 1483 conservata presso l'Archiginasio assieme a diverse cinquecentine di pertinenza polacca. Non dimeno la biblioteca dell'Accademia Mickiewicziana rappresenta un voluto tentativo di creare una rappresentativa collezione di opere polacche e sulla Polonia fatto da uno straniero, che non trova analogia altrove; infatti, la biblioteca di Rapperswyl fu creata da Władysław Plater, quella di Dresda è l'opera di Józef Jabłonowski, quella romana fu fondata da Józef Michałowski e Karol Lanckoroński, mentre le biblioteche polacche di Parigi, di Londra e New York sono delle emanazioni della passione per la cultura degli esuli polacchi. Solamente in Italia prima Domenico Santagata e poi Attilio Begey si sono lasciati contagiare dall'entusiasmo dei Polacchi per i libri e per gli archivi come depositari indistruttibili della cultura nazionale.

L'ARCHIVIO

I manoscritti ed gli autografi appartenenti all'Accademia Mickiewicziana costituiscono due sezioni distinte:

La prima conservava gli originali di opere letterarie fra i quali il più importante è quello della storia della Polonia dai tempi preistorici della Slavia comune fino al medio evo. Il manoscritto consistente di 76 pagine apparteneva al bibliofilo ed antiquario librario polacco di Parigi Adolf Cichowski e dopo la sua morte nel

1854 si trovò nel possesso del già menzionato ingegnere milanese Zienkowicz il quale (il 31 gennaio 1882) lo regalò all'Accademia. Il luogo di conservazione di questa opera di Mickiewicz rimase sconosciuto agli storici di letteratura polacca fino al 1977. Fortunatamente l'autografo non ha sofferto durante le operazioni belliche. Questa sezione degli archivi conservava anche alcuni facsimile, come la prefazione all'opera copernicana « De revolutionibus orbium coelestium » e copie della poesia « Do mego Czczerona » (Al mio Cicerone) di Mickiewicz.

La seconda sezione, quasi totalmente preservatasi fino ai nostri giorni, nel fondo Santagata della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, offre i materiali necessari per la storia dell'Accademia: statuti e verbali delle sedute, bilanci annuali e ricevute varie, copie delle lettere della presidenza, testi degli interventi, domande di iscrizione ed elenchi soci, atti e memorie (3 cartoni). Inoltre, la parte più voluminosa (2 cartoni) consiste della corrispondenza dei soci e di altri personaggi polacchi, italiani e stranieri con il prof. Santagata. Le più voluminose sono le cartelle con le lettere e cartoline di Teofilo Lenartowicz, di Arturo Wołyński, di Malwina Ogonowska, di Michalina Olszewska, di Attilio Begey che offrono una visione abbastanza completa delle attività e delle idee espresse nel consiglio direttivo. Inoltre vi troviamo la corrispondenza di Italiani impegnati nella causa polacca come Aurelio Saffi, Alfredo Rusconi, Francesco Magni, Cesare Correnti, Marco Minghetti, Carlo Pepoli, Ettore Marcucci, Giovanni e Ferdinando Berti. Seguono le lettere dei Polacchi residenti in Italia: Aleksander Brochocki, Eliza Rulikowska-Bośniacka, Zygmunt Bośniacki, Henryk Siemiradzki, Antoni Sozański, Krystian Ostrowski, Władysław Poniński, Teodor Rygier, Wiktor Brodzki, Enrichetta Cappelli. Finalmente vi troviamo la corrispondenza degli altri Polacchi come Ludwik Jenike, Seweryn Buszczyński, Władysław Czartoryski, Władysław Mickiewicz, Teodor Wierzbowski, Władysław Plater, Aleksander Chodźko, Józef Majer, August Cieszkowski.

Altri materiali riguardanti la storia dell'Accademia sono sparsi in varie biblioteche in Polonia ed in Francia. Innanzitutto la Biblioteca Polacca di Parigi conserva un cospicuo carteggio della corrispondenza di Santagata, Lenartowicz, Wołyński con Armand Levy e con altre personalità polacche della grande emigrazione, come pure coi Polacchi deputati al parlamento austriaco. Altre lettere

di Santagata e la corrispondenza degli Italiani rivolta a Lenartowicz è conservata nella biblioteca dell'Accademia delle Scienze a Cracovia (vol. 6, mss. n. 20-28); la corrispondenza fra Attilio Begey e Santagata — già in possesso della famiglia Begey a Torino — è stata donata al Museo di Letteratura Polacca a Varsavia. Finalmente nella stessa biblioteca dell'Archiginnasio esiste un separato « Carteggio Santagata » dove si conservano fra l'altro i materiali, le note storiche, politiche e bibliografiche da lui raccolte e riguardanti la storia dei paesi slavi.

LA GALLERIA

Ricevuta la notizia della costituzione dell'Accademia, vari scultori polacchi residenti in Italia offersero le loro opere: Teofilo Lenartowicz offrì un bassorilievo di gesso rappresentante gli ultimi momenti del colonnello elbano Stanislao Bechi fucilato dai Russi per la sua partecipazione all'insurrezione polacca del 1863-64 (la fusione in bronzo è collocata nel chiostro di Santa Croce di Firenze), Teodoro Rygier inviò un busto di Nicolò Copernico ed un altro del Lenartowicz, mentre Wiktor Brodzki contribuì con un medaglione in gesso di Adamo Mickiewicz. Sono incerti gli autori di altre due opere: un piatto di maiolica istoriata rappresentante il Copernico, e una statuetta in gesso rappresentante colonnello Francesco Nullo. A questa collezione appartenevano anche 8 medaglie commemorative. Purtroppo di tutti questi oggetti si è salvato dalla guerra soltanto il grande busto di Copernico.

La raccolta stampe deve quasi interamente la sua esistenza a Ludwik Jenike, direttore del più qualificato settimanale varsaviense di attualità e cultura 'Tygodnik Ilustrowany'. Grazie alla sua intercessione l'Accademia ricevette in poco tempo diverse litografie, silografie, cromolitografie, incisioni su rame ecc. provenienti dalla redazione dello stesso 'Tygodnik Ilustrowany' (16), da un altro periodico denominato 'Kłosy' (Le spighe) (4), e — il dono più prestigioso — la serie completa delle bellissime incisioni regalate ai propri soci come premio annuale dalla Società di Belle Arti « Zachęta » di Varsavia negli anni 1862-1888. Tale raccolta offriva una qualificatissima selezione della pittura polacca della seconda metà del XIX secolo con particolare rilievo ai temi storico-patriottici e di costume popolare.

Fra gli artisti rappresentati si trovano i nomi più in vista della pittura polacca: Jan Matejko, Wojciech Gerson, Aleksander e Maksymilian Gierymski, Józef Brandt, Henryk Siemiradzki, Franciszek Kostrzewski, Henryk Rodakowski, Juliusz Kossak, January Suchodolski. Fra le altre opere iconografiche meritano un cenno le riproduzioni dei quadri di Martino Altomonti dalla chiesa di Żółkiew rappresentanti le vittorie di Sobieski a Vienna e a Ostrzyhom, e la fotografia della casa di Costantinopoli dove nel 1855 morì Adamo Mickiewicz.

La ritrattistica era rappresentata da una novantina di immagini provenienti dalla cosiddetta « galleria storica della Polonia contemporanea » tratti dalla già citata opera « I Polacchi della rivoluzione del 29 novembre 1830 ossia ritratti dei personaggi che hanno figurato nell'ultima guerra dell'indipendenza polacca col facsimile della loro firma eseguiti in litografia sopra disegni originali dai più distinti artisti... » (Capolago, 1833-36, 2 voll.). Inoltre vi si trovava un autentico ritratto di Adamo Mickiewicz dipinto da sua cognata Zofia Szymanowska e litografato a Varsavia.

RICCARDO CASIMIRO LEWANSKI